**Annamaria Tartaglia**

Siamo arrivati al Santuario di  Villa Di Briano con una piccola valigia, nella quale, oltre allo stretto necessario portavamo anche una serie di sentimenti: paura, curiosità, senso di smarrimento, entusiasmo e molto altro.

Ci ha accolto Don Carmine, prete carismatico, aperto e profondo che riesce a tenere gli occhi puntati su di lui a lungo ed è strano oggigiorno, spesso non sappiamo ascoltare, non sappiamo aprire il cuore, sentiamo con gli occhi attaccati ad uno smartphone.

Don Carmine riesce ad aprire i cuori, a scavare in profondità, legge nei nostri occhi spalancati la curiosità e il senso di smarrimento riassunto dal suo "Addò c'hanno purtat?", ridiamo tutti. Già ci ha conquistato.

E poi predice una cosa "Ora vi sentite così smarriti, non prende bene internet, non c'è la Wi-Fi, non c'è la televisione, non possiamo uscire, eppure neanche il tempo di disfare la valigia che dovete rifarla per ripartire".

In realtà mi è subito sembrata azzardata questa affermazione, davanti alla novità sono due le sensazioni: curiosità e paura.

Ecco, a me la paura inghiottiva la curiosità, ma devo ammettere che l'ultima sera, al momento di preparare la valigia, ho confessato a me stessa che aveva ragione Don Carmine, quelle ore sono volate, e siamo dovuti ripartire proprio nel momento in cui avevamo incominciato ad aprirci e legare con i ragazzi delle altre diocesi, ragazzi così distanti dai nostri paesi ma che abbiamo scoperto con vissuti, percorsi e caratteristiche comuni.

Allo stesso tempo siamo entrati a contatto con altre realtà, citando Don Carmine "Noi conosciamo solo il tratto di strada che abbiamo percorso, solo mediante l'incontro con l'altro possiamo conoscere il tratto di strada a noi sconosciuto".

I momenti di preghiera sono stati particolari, non i soliti momenti di raccoglimento, ma una preghiera sui generis, che non ripeti a memoria, che senti tua, una preghiera profonda, che sembra unirti all'altro, una preghiera diversa per ogni religione, che fa integrazione.

Questi giorni per me si possono riassumere in un'espressione: RIFLESSIONE.

Ho capito che possiamo andare molto lontano, oppure ad un passo da casa, possiamo partire da soli o in compagnia, possiamo adornarci di mille oggetti, televisione,

smartphone, computer, ma il viaggio più difficile e, al tempo stesso, interessante è quello che facciamo dentro noi stessi.

In questi giorni ho avuto modo di riflettere su molti aspetti di me stessa, di affrontare, oserei dire, aspetti che solitamente fingo di non vedere, per comodità.

Mi sono messa in gioco per costrizione, non è da me, e mi ha fatto bene, forse la mia fase di cambiamento è già iniziata, in una stanza essenziale nelle campagne di Villa di Briano.